

A delineare lo statuto epistemologico della disciplina

Premio Acqui Storia e il suo gala: le parole di vincitori e testimoni

Acqui Terme. È una Storia a 360° quella del Premio dedicato ai soldati della Divisione che porta i nomi di Acqui, la nostra città. Subito ricordati quando alle 17.15 il gala di premiazione (eccoci al 19 ottobre) comincia. Nel segno di un "ne dimenticare, né tradire".

Da un lato **la memoria e la testimonianza.**

Nel ricordo dei reduci ancora oggi viventi (ne parla **Tiziana Zanisi**, per l'ANDA, l'Ass. Naz. della Divisione). Nelle parole di **Liliana Segre** (la colpa di esser nata, scuola in cui non si può più entrare, il rifiuto, la clandestinità, le marce della morte; e l'amore che salva).

Quindi, dall'altro, **la cronaca.** Di cui sono interpreti l'invito di guerra **Amedeo Rizzoci** (*Reportage* non dalle camere degli alberghi, ma sotto i colpi di mortaio, cercando di non essere nei momenti e nei posti sbagliati: a lui è successo, ma l'ISIS, dopo due settimane l'ha rilasciato) e il fotografo **Roberto Di Caro**, parole e immagini sono materialiv' verità del mondo da consegnare al lavoro degli specialisti.

Che sono **gli storici.** Tocca a loro la ricostruzione. Leggere e interpretare. La capacità di muoversi tra documenti attendibili e apocriti. Propagandisti. Magari aspettando la declassificazione dei fascicoli. (Seguira poi l'appello di **Stefa Zecchi** per aprire gli archivi riservati speciali; da lui anche un cenno alla vicenda giuliana dalmata).

Alcune carte riservate le attende anche **Giuseppe Parolini** alle prese non soltanto con l'attentato a Togliatti, ma anche con il clima da guerra civile che supera ampiamente il biennio resistenziale. E che prevede l'utilizzo di informatori e agenti occulti, di infiltrati (comprensibilmente da tutelare, in toto, ieri) tra le forze politiche di cui "non ci si fida".

Dai vincitori del Premio Acqui Storia si comprende come il muoversi sui sottili crinali necessiti speciale equilibrio: facile, per una parola sbagliata, essere giudicati di parte. Facile cadere anche negli stereotipi: il discorso lo propone **Romano Ugolini** che rovescia le immagini del razionale Cavour e di un Garibaldi impetuoso.

Se la Storia attinge (e deve sempre farlo) alle fonti, ecco chi predilige quelle "alte" (di Stato, dei Pretelli, delle forze di polizia), e chi si rivolge ad epistolari e diari, manifesti e canzoni per ricostruire la mentalità e la percezione. Per questi aspetti il volume dedicato alla Germania in armi tra 1939 e 1945 da Nicholas Stargardt (da lui realizzato in 10 anni di studi, oggi un *best seller* tra i lettori tedeschi, e che illustra anche il rapporto tra padri e fi-

gli nell'arco di un secolo, dalla Grande Guerra ad oggi; e c'è da dire che la controversia di un popolo che si sente vittima degli Sati d'Europa dopo Parigi '19, è carnificè, poiché tutti sanno della Shoah quando essa si compie) e quello di Gian Piero Piretto (che scandaglia 70 anni di Cultura sovietica) rivelano analoghi approcci. Ad un particolare sensibilità nei confronti del "quotidiano di ieri". Alla microstoria che ha acquisito oggi piena dignità di studio (Come non ricordare "Les Annales", 1929?). Al pari di quella **Storia Contemporanea**, di cui Spadolini tenne il primo insegnamento in Italia (e così si ricorda anche la "Nuova Antologia" dell'acquirese Maggiorino Ferraris).

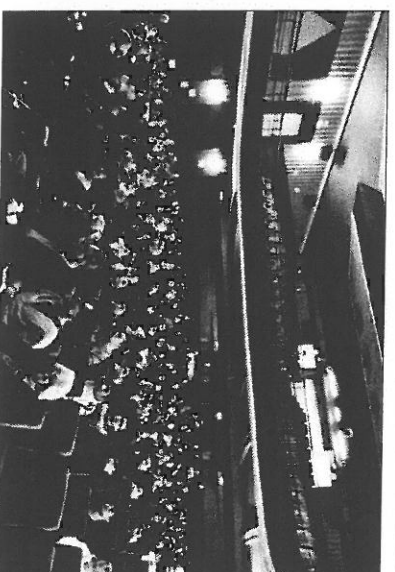
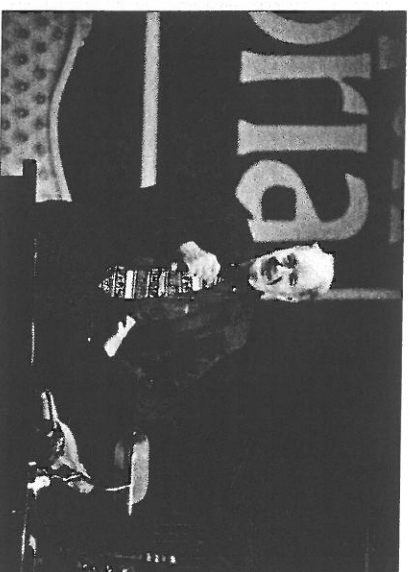
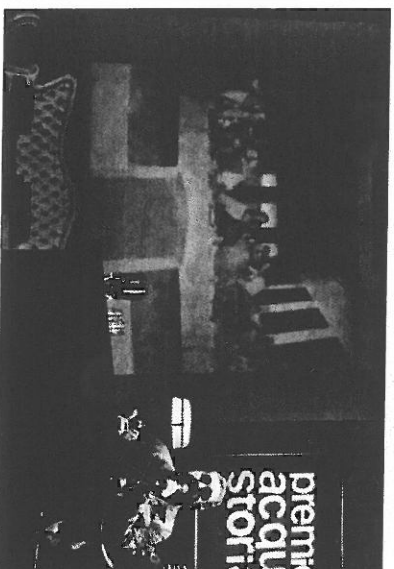
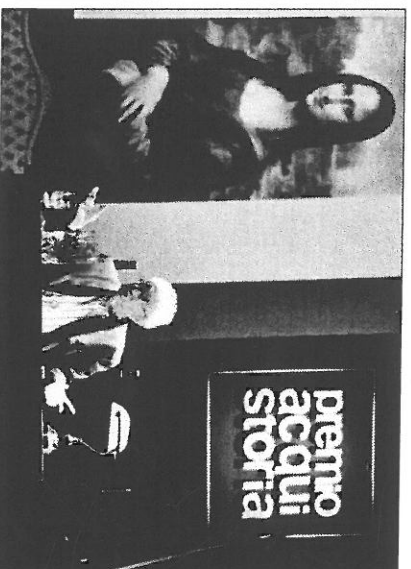
La storia, soprattutto, non è polverosa, anacronistica, non ci fa muovere tra rampole, tra cantine e soffite (quelle semi mai piacciono a Don Ferrante manzoniano). E ben piantata nel presente.

Jared Diamond (il suo nome e una sua pagina sono citate nel libro di Sociologia adottato nel Corso di Scienze Umane della nostra città; egli parla 13 lingue: una, globalizzazione senza telefono) ricorda che l'impulso a percorrere la Storia comparativa gli è venuto dopo essere diventato padre. Pensando al futuro da consegnare ai figli. Non solo. La storia insegna che non ci sono razze, né diversità intellettive tra i gruppi umani che abitano il mondo. ("I più grandi sono anche i più semplici", è il commento di **Roberto Giacobbo**).

E insegna (e ritorniamo alle parole della senatrice Segre) che mai bisogna praticare la vendetta e l'odio.

Un ulteriore aspetto da considerare lo richiama **Maria Bernabò Bagnoli**. La Storia, combinandosi con il **Romanzo**, viene a soccorrere la prosa nei suoi momenti più problematici. La *Commedia* dan-tesca diviene romanzo storico *sui generis*, seguito dai *Pro-messi Sposi* e, infine, dal *Gal-opardo* di Tomasi di Lampedusa. E neppure da questa più libera dimensione è lontana l'*Ucronia* di cui riferisce **Donatida Sasson**: un incidente, un infornuto, un treno perso, e un Lenin che non giunge "per tempo" in patria apre inediti scenari alla Rivoluzione di Russia. E cosa si può prevedere per la Brexit?

Bene sapere che la Storia non è divinazione. Non dà modo di leggere il futuro. Di lei bisogna riconoscere i limiti e anche una sua imprevedibilità. Ma non per questo essa può essere trascurata. O venne messa in un angolo. Sì: ben venga il ritorno della traccia di Storia all'Esame di Maturità. **G.Sa**



Una bella e prestigiosa iniziativa da ripetere

Le lezioni Premio "Acqui Storia" di Sasson, Diamond e Giacobbo all'Ariston

Acqui Terme. Venerdì 18 ottobre. Quello che sino all'anno scorso chiamavamo "l'Acqui Storia degli studenti" (con l'incontro del sabato mattina delle classi dei maturandi con i vincitori), per la prima volta occupa anche l'intera giornata che precede il gala del Premio. Un bell'investimento (di fatto una triplicazione di spazio e di tempo) in favore delle scuole del territorio che, per cominciare, hanno modo di assistere alle lezioni di docenti assolutamente "non ordinari".

Che vanno a stilare la curiosità. Affrontano tematiche originali (la storia della percezione e della mentalità: ecco l'icona della *Giocconda* che attraversa i secoli; ecco spiegato il successo di alcuni gruppi umani e delle civiltà che si sono imposte a partire da ambienti e animali addomesticabili; ecco in sintesi estrema le lezioni di Donald Sasson e Jared Diamond).

E colgono non tanto nello specialismo esasperato, ipersettoriale, quanto nell'approccio interdisciplinare, l'essenza della ricerca.

I mille volti di una Miss

Alla base della lezione dello storico inglese il fortunato saggio *Mona Lisa. The history of the world's most famous painting* (Carocci, 2001) che viene citato te-stualmente nel suo *incipit*: "Una giovane posa seduta, la mano destra poggiata sul polso sinistro, la sinistra stretta al braccio di legno... il volto pallido ci appare quasi frontale, gli occhi marroni guardano verso destra". È l'inizio di una relazione davvero magistrale, in cui il riconoscimento dell'eccellenza dell'opera si accompagna a tutta una serie di straordinarie "coincidenze" (per una volta non è la classica "tempesta perfetta", al contrario...), di cui è regista il Signor Caso, coincidenze che collaborano ad una fama ineguagliabile. Ecco il pittore che non riesce a separarsi dall'opera, che gode dello speciale apprezzamento del Re di Francia; ecco poi la Rivoluzione del 1789 e il Louvre. E al milo collabora anche il rapimento 1911, il recupero, e una Lisa che si fa ora misteriosa, ora lussuosa, ora diviene pop, pure "testimonial" pubblicitaria, divenendo così, nel Novecento, "global" ben prima dell'invenzione del web. Dando dritture

prova di anticipare nientemeno quel metamorfo D'Annunzio/mille volti che con questo espediente riesce ad assicurarsi una continua celebrazione.

Il Premio Giacomo Piola

Quindi, sempre nel nome di una iniziativa per gli studenti il Premio "Senatore Piola", che nasce dal giurato "Acqui Storia" Gianluigi Ranieri e dalla sua consorte, lei nipote di chi fu anche Sindaco della nostra città tra 1957 e 1963), ecco il riconoscimento, in buoni libri, attribuito a cinque allievi del team vincitore, quello dell'ITC *Amministrazione Finanza e Marketing* (vedi articolo dedicato), & all'ISIS "Rita Levi Montalcini", e anche agli tre istituti ("Parodi" di Acqui; "Bartoli" di Ovada e Nostra Signora delle Grazie" di Nizza Monferrato) che si sono cimentati, con i loro originali percorsi, nei Laboratori del Premio. Con belle parole che saranno regalate convintamente - all'iniziativa e ai ragazzi (tutti) - da Roberto Giacobbo il giorno dopo: che auspica che questi allievi che han letto, ricercato, scritto possano "far notizia" sui media. Sui quali i disastri "piacioni" assai di più.

La cena di Maria?

E quindi l'intervento di Roberto Giacobbo - dedicato al *Cenacolo Vinciano* - a chiudere la mattinata. Avanzando l'ipotesi, ardita (e è sempre, in lui, va detto, una volta di "forzare" il discorso che, in effetti, è difficile combinare con la sovrana cautela che appartiene da sempre agli stori accademici...). L'ipotesi che sia di Maria Vergine il volto che la tradizione attribuisce a Giovanni, (constatando che il profilo della Madonna de *La Vergine delle Focce* è sovrapponibile, e coincidente, con quello di chi sta alla sinistra del Cristo nell'*Ultima Cena*). E, associando a questa tematica, quella del braccio "inaturalmente raffigurato, con coltello" (di Pietro? Di Giuda?) Si tratta, anche in questo caso, di contenuti divulgati nel volume Rizzoli 2005 *Il segreto di Leonardo*.

Nel segno dei resistenti

Grandi nomi. Ma anche inaspettate defezioni in questa III edizione. Cui comunque il Premio riesce a rimediare piuttosto bene: assente Alessandro Hellmann, è fattore Andrea Perdicca a salire sul palco

- con alcuni rappresentanti dell'Associazione per la Rinascita della Valle Boronica, testimoni di una resistenza, strenua, ad una fabbrica che tante morti ha dispensato - a rievocare le lotte di ieri e i pericoli del presente, nell'ambito di un problema che non è finito, poiché la bonifica attesa non si è concretamente realizzata e i rischi potenziali restano.

Assenti Luigi Caroppo e Pierandrea Vanni (curatori di convegno e atti inerenti la ricerca di una memoria condivisa per la Divisione Acqui), sono chiamati a suggerire del pomeriggio Roberto Rossi e Tiziana Zanisi a rievocare brevemente - anche con l'ausilio di un contributo filmato, prodotto per il Premio - gli eventi di Cefalonia del settembre 1943.

Quel successo che nasce dagli animali

L'intervento di Jared Diamond, comincia dopo le 15.30, quando molti allievi pendolari devono lasciare la sala per apprestarsi ai mezzi di trasporto. Un veloce cenno al 1492, al riconoscimento nel mondo di tassi di sviluppo diverso (ma non si tratta di popoli più o meno intelligenti), e si torna al passaggio cruciale dalle società di cacciatori raccoglitori alla agricoltura e alla sedentarizzazione, che è causa di una vera esplosione demografica. Con la sorpresa di una coltivazione dei campi che nasce non nelle zone più fertili del mondo.

Ma che si combina con le fortune degli animali domestici (che hanno ben visibili caratteristiche: hanno diete sostenibili, crescono velocemente, si riproducono in cattività, non subiscono *stress* da reclusione). Certo: ci sono piccoli imprevisti (i *virus* nascono negli animali e passano all'uomo, come morbilli e vaiolo), ma poi aggrano come effetto discriminante nei metalli. Ecco perché la lotta tra Montezuma e Carlo V sarà assolutamente squilibrata.

G.Sa